

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

34.2016

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Luca Benelli, <i>Un profilo ed un ricordo di Alessandro Lami</i>	1
Gianluigi Baldo, <i>Ricordo di Emilio Pianezzola</i>	9
Riccardo Di Donato, <i>L'Omero di Carles Miralles</i>	12
Paolo Cipolla, <i>Elegia e giambo secondo Miralles</i>	16
Giovanni Cerri, <i>Carles Miralles ellenista</i>	24
Rosario Scalia, <i>Insegnare greco con Miralles</i>	30
Montserrat Jufresa, <i>Carles Miralles e il progetto dell' 'Aula Carles Riba'</i>	39
Guido Milanese, <i>Dopo venticinque anni: un'intervista con Francesco Della Corte</i>	44
Cecilia Nobili, <i>I canti di Ermes tra citarodia e rapsodia</i>	48
Ruggiero Lionetti, <i>Testo e scena in Eschilo, 'Supplici' 825-910 e 1018-73: una tragedia con tre cori?</i>	59
Nicola Comentale, <i>Peter Elmsley editore di Cratino ed Eupoli</i>	98
Fabrizio Gaetano, <i>Pratiche storiografiche di comunicazione: μνᾶσθα e μνήμη fra Erodoto e il suo pubblico</i>	105
Paolo Scattolin, <i>Il testo dell' 'Edipo re' di Sofocle nel palinsesto 'Leid.' BPG 60 A</i>	116
Valeria Melis, <i>Eur. 'Hel.' 255-305 e l' 'Encomio di Elena' di Gorgia: un dialogo intertestuale</i>	130
Piero Totaro, <i>La Ricchezza in 'persona' nel 'Pluto' di Aristofane</i>	144
Tristano Gargiulo, <i>Una congettura a Pseudo-Senofonte, 'Ath. Pol.' 2.1</i>	159
Marco Munarini, <i>Ripensare la parola, ripensare l'uomo: il ruolo dei 'kaloi logoi' nel 'Dione' di Sinesio di Cirene</i>	164
Stefano Vecchiato, <i>Osservazioni critiche su un frammento epico adespoto (7 D. = 'SH' 1168) ...</i>	181
Celia Campbell, <i>Ocean and the Aesthetics of Catullan Ecphrasis</i>	196
Alessandro Fusi, <i>Un verso callimacheo di Virgilio ('Aen.' 8.685). Nuovi argomenti a favore di una congettura negletta</i>	217
Daniele Pellacani, <i>Rane e oratori. Nota a Cic. 'Att.' 15.16a</i>	249
Lorenzo De Vecchi, <i>Orazio tra alleati e avversari. Osservazioni sulle forme del dialogo in Hor. 'Sat.' 1.1-3</i>	256
Antonio Pistellato, <i>Gaio Cesare e gli 'exempla' per affrontare l'Oriente nella politica augustea, in Plutarco e in Giuliano imperatore</i>	275
Germana Patti, <i>Un singolare 'exemplum' nel panorama retorico senecano: la 'soror Helviae' nella 'Consolatio ad Helviam matrem' ('dial.' 12.19.1-7)</i>	298
Carlo Buongiovanni, <i>Nota di commento all'epigramma 10.4 di Marziale</i>	307
Giuseppina Magnaldi – Matteo Stefani, <i>Antiche correzioni e integrazioni nel testo tràdito del 'De mundo' di Apuleio</i>	329
Tommaso Braccini, <i>Intorno a 'byssa': una nota testuale ad Antonino Liberale, 15.4</i>	347

Bart Huelsenbeck, <i>Annotations to a Corpus of Latin Declamations: History, Function, and the Technique of Rhetorical Summary</i>	357
Daniele Lutterotti, <i>Il 'barbitos' nella letteratura latina tarda</i>	383
Antonio Ziosi, <i>'In aliquem usum tuum convertere'. Macrobio traduttore di Esiodo</i>	405
Alessandro Franzoi, <i>Ancora sul 'uicus Helena' (Sidon. 'carm.' 5.210-54)</i>	420
Stefania Santelia, <i>Sidonio Apollinare, 'carm.' 23.101-66: una 'proposta paideutica'?</i>	425
Marco Canal, <i>Annotazioni su due passi dell' 'Heptateuchos' pseudocipriano (Ios. 86-108 e 311-5)</i>	445

RECENSIONI

Umberto Laffi, <i>In greco per i Greci. Ricerche sul lessico greco del processo civile e criminale romano nelle attestazioni di fonti documentarie romane</i> (P. Buongiorno)	455
Maria M. Sassi, <i>Indagine su Socrate</i> (S. Jedrkiewicz)	458
Claudia Brunello, <i>Storia e 'paideia' nel 'Panatenaico' di Isocrate</i> (C. Franco)	463
Chiara D'Aloja, <i>L'idea di egualitarismo nella tarda repubblica romana</i> (G. Traina)	464
C. Sallusti Crispi <i>Historiae, I, Fragmenta 1.1-146</i> , a c. di Antonio La Penna – Rodolfo Funari (A. Pistellato)	467
<i>Brill's Companion to Seneca</i> , ed. by Gregor Damschen – Andreas Heil (M. Cassan)	473
Tacitus, <i>Agricola</i> , ed. by A.J. Woodman (A. Pistellato)	476
Antonio Ziosi, <i>'Didone Regina di Cartagine' di Christopher Marlowe</i> (E. Giusti)	481
<i>Piemonte antico: l'antichità classica, le élites, la società fra Ottocento e Novecento</i> , a c. di Andrea Balbo – Silvia Romani (G. Milanese)	483

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>

info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda enrico.medda@unipi.it

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1322-8

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È stata censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).

Una congettura a Pseudo-Senofonte, *Ath. Pol.* 2.1

Dopo aver illustrato i rapporti fra Ateniesi e alleati (1.14-8) e spiegato come gli Ateniesi siano diventati un popolo di marinai (1.19), l'Anonimo, in 2.1, tratta brevemente delle forze di terra ateniesi, con una transizione logicamente spiegabile (si contrappone la debolezza dell'esercito alla potenza della flotta e si offre un nuovo elemento del predominio di Atene sui σύμμαχοι)¹. Il paragrafo, pur chiaro nella sostanza, presenta qualche problema di carattere testuale ed esegetico.

Il testo si presenta così nella maggioranza delle edizioni (le differenze nella punteggiatura non cambiano qui l'intendimento del testo):

τὸ δὲ ὀπλιτικὸν αὐτοῖς, ὃ ἥμιστα δοκεῖ εὔχειν Ἀθήνησιν, οὕτω καθέστηκεν, καὶ τῶν μὲν πολεμίων ἦττους τε σφᾶς αὐτοὺς ἡγοῦνται εἶναι καὶ ὀλείζουσιν [μείζουσιν codd.: ὀλείζουσιν Wilamowitz] τῶν δὲ συμμάχων, οἳ φέρουσι τὸν φόρον, καὶ κατὰ γῆν κράτιστοὶ εἰσι, καὶ νομίζουσι τὸ ὀπλιτικὸν ἀρκεῖν, εἰ τῶν συμμάχων κρείττονές εἰσι.

Già la frase con cui si apre (τὸ δὲ ὀπλιτικὸν αὐτοῖς, ὃ ἥμιστα δοκεῖ εὔχειν Ἀθήνησιν, οὕτω καθέστηκεν, καὶ τῶν μὲν πολεμίων κτλ.) si può intendere in modi diversi, soprattutto a seconda che si consideri οὕτω riferito a quel che precede o a quel che viene dopo. Nel primo caso ci si divide fra due interpretazioni: quella che segue la scia di Kalinka² presuppone una corrispondenza fra i due piani del 'sembrare' (δοκεῖ) e dell' 'essere' (καθέστηκεν), cioè 'quel che sembra è realmente così' (l'Anonimo riferisce l'opinione comune per confermarla); l'altra aggiunge una connotazione di intenzionalità, che viene meglio evidenziata dal supplemento <γνώμη> di Kirchhoff (accolto da Frisch), ma che qualcuno ritiene possibile cogliere anche senza di esso (Bowersock, Marr – Rhodes)³. Come esempio del secondo tipo di interpretazione, con οὕτω prospettico, si può citare la traduzione di Serra: «Quanto poi alle forze oplitiche, che si crede siano assai poco efficienti ad Atene, questa ne è la situazione»⁴. A me sembra che il parallelismo che si può istituire con l'analogo τῶν αὐτοῖς τοιοῦτον καθέστηκεν· τοῖς μὲν... τοῖς δὲ..., che occorre poco più avanti (2.2), se valido (a favore c'è anche la medesima reggenza di αὐτοῖς nei due casi), faccia propendere per la seconda ipotesi: sarebbero però allora oltremodo opportune l'espunzione del καὶ che segue immediatamente καθέστηκεν (proposta dal Leunclavius e accolta da Kupferschmid⁵, Gelzer⁶ e Frisch⁷) e una più forte interpunzione: in tal modo il parallelismo strutturale risulterebbe molto stringente (2.1 οὕτω καθέστηκεν· [καὶ] τῶν μὲν πολεμίων..., τῶν δὲ συμμάχων...; 2.2 τῶν αὐτοῖς τοιοῦτον καθέστηκεν· τοῖς μὲν κατὰ γῆν ἀρχομένοις... τοῖς δὲ κατὰ

¹ Marr – Rhodes 2008, 99.

² Kalinka 1913, 73: «Mit dem schweren Fußwolk aber, das in Athen am schwächsten bestellt zu sein scheint, steht es bei ihnen wirklich so».

³ Bowersock 1968, 487; Marr – Rhodes 2008, 45 e 99.

⁴ Serra 1979, 33.

⁵ Kupferschmid 1932, 43.

⁶ Gelzer 1937, 17 n. 1.

⁷ Frisch 1942, 20 e 237.

θάλατταν ἀρχομένοις...).

Dopo la considerazione introduttiva, l'Anonimo spiega che (1) gli Ateniesi ritengono di essere in condizioni di inferiorità (s'intende, quanto a forze di terra) rispetto ai nemici, (2) ma tra gli alleati, che versano il tributo, sono i più forti *anche* sulla terraferma (oltre che per mare), e questo è quello che a loro importa, avere la superiorità sugli alleati.

Sul punto (2), relativamente alla costituzione del testo, ci sono solo pochi dettagli che meritano qualche attenzione. Non richiede giustificazioni l'emendamento universalmente accettato di ἀρχεῖν in ἀρχεῖν (Courier), mentre qualche perplessità ha suscitato il superlativo κράτιστοι e, di recente, una proposta di correzione (Marr) nel corrispondente comparativo κρείττους (al posto di κράτιστοί εἰσι) è stata messa a testo⁸, ma forse un intervento non è necessario: gli Ateniesi fanno parte di una Lega e possono ben dire di essere 'i più forti fra gli alleati'⁹, considerando anche che gli alleati non sono qui visti come una entità collettiva, ma come singole componenti distinte (Atene mira ad essere più forte di ciascuna *polis* alleata, per poter scoraggiare spinte centrifughe che potrebbero sollecitare qualche alleato, non tutti insieme).

Dal punto di vista dell'idea sottesa a questa pericope di testo, l'eventualità di una ξυμμαχων ἀπόστασις non solo trova riscontro in affermazioni dei nemici di Atene, che si riservano di propiziarla¹⁰, ma soprattutto appare come un altro dei numerosi punti di contatto fra l'Anonimo e le affermazioni programmatiche di Pericle: questi, nel discorso che fa agli Ateniesi alla vigilia dell'entrata in guerra, mette in guardia contro il pericolo sempre esistente di una ribellione degli alleati qualora vedessero sminuita la potenza di Atene (Thuc. 1.143.5 οὐ... ἡσυχάσουσι μὴ ἱκανῶν ἡμῶν ὄντων ἐπ' αὐτοὺς στρατεύειν)¹¹ e, anche successivamente, ribadisce che per gli Ateniesi è fondamentale tenere una stretta presa su di loro (Thuc. 2.13.2 τὰ... τῶν ξυμμαχων διὰ χειρὸς ἔχειν: in questo stesso luogo Pericle dà conto della sua politica della mano ferma sugli alleati sottolineando l'importanza vitale del non perdere le risorse finanziarie che da essi provengono e che costituiscono la principale garanzia di successo per Atene; dunque, l'incidentale οἱ φέρονσι τὸν φόρον, con cui più sinteticamente l'Anonimo batte sullo stesso tasto, potrebbe non essere casuale).

Il punto (1) contiene una *crux* delicata e non facile da trattare. Il nesso ἦττους τε σφᾶς αὐτοὺς ἡγοῦνται εἶναι καὶ μείζους è stato sospettato da quasi tutti gli studiosi per ovvie, e buone, ragioni¹². L'emendamento ὀλειζους, escogitato con la

⁸ Marr – Rhodes 2008, 44 e 100.

⁹ Così, opportunamente, traducono Frisch 1942, 21-3, e Osborne 2004, 21, e spiegano Frisch 1942, 240; Lapini 1997, 154 s.; Ramírez Vidal 2005, CLV.

¹⁰ Thuc. 1.81.3 (discorso di Archidamo); 1.122.1 (discorso dei Corinzi).

¹¹ Questo aspetto della strategia politica e militare di Pericle non è originale; gli Ateniesi hanno favorito fin dai primi tempi della costituzione della Lega delio-attica l'indebolimento militare degli alleati perché fossero impreparati a rivendicare l'autonomia da Atene (Thuc. 1.99.3). Ma Pericle, come mostrano i passi dei suoi discorsi citati nel testo, insiste su questo punto.

¹² L'unico che conserva il testo intatto è Meyer 1892-99 II, 404, sulla scorta di Hdt. 1.202.1 ὁ δὲ Ἀράξης λέγεται καὶ μέζων καὶ ἐλάσσων εἶναι τοῦ Ἰστρου (approvato da Gigante 1953, 143-5, e Canfora 1982, 23, 39). Ma il parallelo (del καὶ con valore di *vel*, cf. Denniston 1954, 292 nr. 8) è solo apparente per via della differenza costituita dai due verbi, esprimenti l'uno un dato di fatto,

sua abituale brillantezza da Wilamowitz¹³, ha riscosso pressoché unanime consenso ed è stato accolto nel testo di quasi tutte le edizioni¹⁴, data la verosimiglianza paleografica che lo ha fatto apparire quasi ‘palmare’¹⁵. La congettura ipotizza una distinzione fra ἥττους e ὀλείζους, fra inferiorità qualitativa e numerica delle forze militari, che era effettiva, e non è contestabile con argomenti generici (per es., che ad esprimere il concetto fosse sufficiente ἥττους, come mostra Thuc. 1.80.4 πότερον ταῖς ναυσίν; ἀλλ’ ἥσους ἐσμέν); più forte come obiezione è che, anche in questo caso, un dato numerico – ben noto, ammesso e non controverso (Thuc. 1,143.5: ancora parole di Pericle prima dell’inizio delle ostilità; Thuc. 1.81.1 e 2.11.5: parole di Archidamo; ma forse ancor più chiaramente Thuc. 1.18.2 fa capire che si trattava di una sorta di *topos* largamente riconosciuto: ἴσχυον... οἱ μὲν κατὰ γῆν [scil. gli Spartani], οἱ δὲ ναυσίν [scil. gli Ateniesi]) – non è precisamente quello che si vorrebbe espresso con un *verbum putandi*¹⁶. Ciò è tanto più strano in quanto uno dei verbi più usati nell'*Athenaion Politeia* con riferimento agli Ateniesi è proprio γινώσκω. Le altre proposte, meno fortunate, si sono mosse sulla stessa linea di Wilamowitz, non necessariamente migliorando la sua proposta: μείους (Heinrich), <μῆ> μείζους (Lapini, accolto da Ramírez Vidal)¹⁷.

Si può, a mio avviso, tentare di esplorare un'altra via e suggerire una diversa congettura, che ha la sola ambizione di essere ‘diagnostica’, di allargare cioè il ventaglio delle possibilità. Uno schema di pensiero predominante nell’opuscolo è quello secondo il quale si enuncia una condotta degli Ateniesi che agli altri Greci appare sbagliata, per poi mostrare che essi fanno così deliberatamente e a ragion veduta, perché le loro scelte e le loro azioni mirano efficacemente a salvaguardare la tenuta del sistema che hanno instaurato. In alcuni casi più macroscopici, come in 1.8 o 2.16, l’Anonimo mostra che gli Ateniesi giudicano in modo contrario a quello che ci si aspetterebbe, ma tuttavia non senza buoni motivi (che sono proprio quelli che l’Anonimo si prefigge di mettere in luce, a beneficio di tutti quei Greci che fanno fatica a scorgerli, soprattutto per pregiudizio ideologico), secondo quella che potremmo chiamare una ‘strategia dei vantaggi’ (più di un vantaggio in termini assoluti, e condivisibili da tutti, conta un vantaggio appropriato al modello che si

l’altro una valutazione (cf. Lapini 1997, 150); inoltre l’Anonimo, quando vuole esprimere alternative indifferenti, impiega la disgiuntiva ἢ, cf. 2.12 δύο ἢ τρία. È stato anche osservato (Rettig 1877, 251) che il contrario di ἥττους propriamente sarebbe κρείττους, non μείζους (cf., per es., Isocr. *Pax* 134 μᾶς μὲν ἐκάστης τῶν πόλεων κρείττους ἐσμέν, ἀπασῶν δ’ ἥττους).

¹³ Ma, stando alle indicazioni fornite da Kalinka 1913, 72 (app. crit.) e 176 n. 3, sembrerebbe che a pensarlo sia stato indipendentemente anche Bergk, il quale avrebbe anzi preceduto Wilamowitz (la cui congettura è del 1879) secondo K. Latte, in Wilamowitz 1962, 702, Anhang zu 591 (segnalato da Treu 1967, col. 1977).

¹⁴ Kalinka 1913, 72; Marchant 1919; Frisch 1942, 22 e 238; Bowersock 1967, 50; Bowersock 1968, 486; Galiano 1971, 8; Serra 1979, 32; Marr – Rhodes 2008, 44 e 99; Weber 2010, 50 e 107 (Osborne 2004, 21, non ha testo greco ma la traduzione «inferior ... in skill and number» è inequivocabile).

¹⁵ È stata considerata così sicura pur da uno studioso prudente come M. Treu, che l’ha discussa e messa a confronto con l’attico delle iscrizioni per ricavarne un indizio cronologico (Treu 1967, col. 1977); escluderei comunque che Treu lo considerasse «a compelling argument for a fifth century date», secondo le parole di Hornblower 2000, 373.

¹⁶ Così anche Lapini 1997, 150 s.; Ramírez Vidal 2005, CLIV.

¹⁷ Lapini 1997, 151; Ramírez Vidal 2005, 7.

vuole salvaguardare; ovvero, si accetta uno svantaggio per compensarlo con un vantaggio ritenuto superiore; è così che Lisia, *Or.* 34.9, interpreta la strategia periclea: ἔδοκοῦμεν καλῶς βουλευέσθαι περιορῶντες μὲν τὴν χώραν τεμνομένην, οὐ νομίζοντες δὲ χρῆναι περὶ αὐτῆς διαμάχεσθαι· ἄξιον γὰρ ἦν ὀλίγων ἀμελοῦντα πολλῶν ἀγαθῶν φείσασθαι)¹⁸. Questo vale non solo per le scelte degli Ateniesi in favore del loro regime democratico, ma anche per tutta la strategia bellica periclea. In riferimento alla situazione di inferiorità nelle forze di terra – che è quello che qui ci interessa –, gli Ateniesi non la considerano grave sia perché ripongono tutta la loro fiducia in uno strumento da essi valutato più decisivo, la flotta (Thuc. 1.142.5-9; *Ath. Pol.* 2.4 s.), sia perché, da una parte, hanno deciso di non accettare la battaglia campale nella quale sarebbero soccombenti (Thuc. 1.143.5; *Ath. Pol.* 2.14, 16), dall'altra, non ritengono una eventuale ἐπιτείχιος sul loro territorio 'cosa di cui preoccuparsi', ἄξιον φοβηθῆναι (Thuc. 1.142.2). Giudicano invece importante, come abbiamo visto, mantenere una superiorità militare anche terrestre sugli alleati per soffocare sul nascere aspirazioni insurrezionali.

Rinuncerei dunque volentieri a un secondo comparativo (ὀλείζους), che poco aggiunge al primo (ἥττους), e suggerirei di vedere dietro quel μείζους piuttosto la corruzione di un verbo che precisi meglio ἡγοῦνται e in qualche modo completi il giudizio degli Ateniesi stessi sull'inferiorità del loro esercito terrestre. Il verbo a cui penso è ἀμελοῦσι, paleograficamente non troppo lontano da μείζους: 'si ritengono inferiori ai nemici e non se curano'¹⁹. Nel descrivere le scelte degli Ateniesi, l'Anonimo usa non raramente verbi che significano 'lasciare, trascurare' (come ἔαω, 1.3, 6, 11; 2.12, 18; περιοράω, 2.16) o 'importare' (ὀλίγον μέλει, 1.8; μᾶλλον μέλει, 1.14). In realtà, a differenza di quel che potrebbe sembrare, nell'architettura del periodo, a ἥττους... ἡγοῦνται corrisponde non l'altro *verbum putandi* νομίζουσι, bensì κράτιστοί εἰσι, e ἀμελοῦσι sarebbe in perfetta simmetria con νομίζουσι... ἀρκεῖν, εἰ κτλ., ad esprimere proprio, da un lato, l'indifferenza alla propria inferiorità di fatto nei confronti dei nemici, dall'altro, l'interesse a scongiurare un rapporto di forze analogo nei confronti degli alleati.

Università degli Studi di Cagliari

Tristano Gargiulo
gargiulo@unica.it
tristanoga@libero.it

¹⁸ Anche le proposte strategiche che Pericle fa agli Ateniesi sembrano rispondere a criteri analoghi. Mi sembra legittimo confrontare *Ath. Pol.* 2.16 πιστεύοντες τῇ ἀρχῇ τῇ κατὰ θάλατταν (1) ... γινώσκοντες ὅτι εἰ αὐτὴν ἐλεήσουσιν, ἐτέρων ἀγαθῶν μειζόνων στερήσουσιν (2) con Thuc. 1.143.3 s. τὰ δὲ ἡμετέρα... ἄλλα οὐκ ἀπὸ τοῦ ἴσου μεγάλα ἔχειν (2) ... μέγα γὰρ τὸ τῆς θαλάττης κράτος (1), dove sia l'Anonimo che Pericle sottolineano: (1) che il dominio del mare è la cosa più importante per gli Ateniesi; (2) che rinuncerebbero a vantaggi più importanti se non basassero su di esso la loro strategia (Anonimo) ovvero, rispettivamente, che hanno grazie ad esso vantaggi superiori a quelli dei nemici (Pericle).

¹⁹ Non si deve confondere questa 'noncuranza, indifferenza', che è fondata su una consapevole valutazione (come in generale tutte le scelte che l'Anonimo attribuisce agli Ateniesi nell'*Athenaion Politeia*), con quell'ἀμέλεια, 'incuria, negligenza', che entrambe le parti additano come una delle condotte più dannose in politica e in guerra (Thuc. 1.122.4: parlano i Corinzi; 141.7: parla Pericle; in entrambi i casi le conseguenze dell'ἀμέλεια sono espresse con il verbo βλάπτειν).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bowersock 1967 = G.W. Bowersock, *Pseudo-Xenophon*, HSPh 71, 1967, 33-55.
- Bowersock 1968 = G.W. Bowersock, *Xenophon, VII: Scripta Minora*, Cambridge (MA)-London 1968.
- Canfora 1982 = L. Canfora, *Anonimo ateniese. La democrazia come violenza*, Palermo 1982.
- Denniston 1954 = J.D. Denniston, *The Greek Particles*, Oxford 1954².
- Frisch 1942 = H. Frisch, *The Constitution of the Athenians*, København 1942.
- Galiano 1971 = M. F. Galiano, *Pseudo-Jenofonte, La República de los Atenienses*, Madrid 1971².
- Gelzer 1937 = K.I. Gelzer, *Die Schrift vom Staate der Athener*, Berlin 1937.
- Gigante 1953 = M. Gigante, *La Costituzione degli Ateniesi. Studi sullo Pseudo-Senofonte*, Napoli 1953.
- Hornblower 2000 (2011) = S. Hornblower, *The 'Old Oligarch' (Pseudo-Xenophon's 'Athenaion Politeia') and Thucydides. A Fourth-Century Date for the 'Old Oligarch'?*, in *Polis & Politics. Studies in Ancient Greek History Presented to M.H. Hansen on His Sixtieth Birthday, August 20, 2000*, Copenhagen 2000, 363-84 (= in Id., *Thucydidean Themes*, Oxford 2011, 323-46).
- Kalinka 1913 = E. Kalinka, *Die pseudoxenophontische Ἀθηναίων Πολιτεία, Einleitung, Übersetzung, Erklärung*, Leipzig-Berlin 1913.
- Kupferschmid 1932 = M. Kupferschmid, *Zur Erklärung der pseudoxenophontischen Ἀθηναίων Πολιτεία*, Diss. Hamburg 1932.
- Lapini 1997 = W. Lapini, *Commento all' 'Athenaion Politeia' dello Pseudo-Senofonte*, Firenze 1997.
- Marr – Rhodes 2008 = J.L. Marr – P.J. Rhodes, *The 'Old Oligarch': The 'Constitution of the Athenians' attributed to Xenophon*, Oxford 2008.
- Meyer 1892-99 = E. Meyer, *Forschungen zur alten Geschichte*, I-II, Halle 1892-99.
- Osborne 2004 = R. Osborne, *The Old Oligarch. Pseudo-Xenophon's 'Constitution of the Athenians'*, London 2004².
- Ramírez Vidal 2005 = G. Ramírez Vidal, *Jenofonte. La Constitución de los Atenienses*, México 2005.
- Rettig 1877 = F.G. Rettig, *Über die Schrift vom Staate der Athener*, Zeitschrift für die österr. Gymnasium 28, 1877, 241-61.
- Serra 1979 = G. Serra, *'La Costituzione degli Ateniesi' dello Pseudo-Senofonte*, Roma 1979.
- Treu 1967 = M. Treu, in *RE IX A 2* (1967), s.v. *Ps.-Xenophon D. Πολιτεία Ἀθηναίων*, coll. 1928-82.
- Weber 2010 = G. Weber, *Pseudo-Xenophon, 'Die Verfassung der Athener'*, Darmstadt 2010.
- Wilamowitz 1962 = U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Kleine Schriften*, IV, besorgt von K. Latte, Berlin 1962.

Abstract: This paper offers a new conjecture for a well-known crux of [Xen.] *Ath. Pol.* 2.1: together with a thorough examination of the whole passage, ἀμελοῦσι is suggested as an alternative to Wilamowitz' ὀλείζουσι for μείζουσι present in all the Mss.

Keywords: *Old Oligarch*, Pseudo-Xenophon, *Athenaion Politeia*, *Atheniensium Respublica*, Peloponnesian War.